

*, *Corriere dell'Irpinia*, 1930.08.02, a.8, n.396. Avellino 1930

Dopo il flagello: all'Irpinia il triste primato di vittime e di danni - La fervida opera di ricostruzione - La sospensione delle imposte dirette per i Comuni devastati dell'Irpinia

Pro Resurrecturis

V'ha nella stessa insopprimibilità del fatto compiuto la più efficace sorgente della rassegnazione.

Ciò che fu non potrà non essere stato. L'attimo che trascorre incide l'evento che in esso si compie nelle tavole di bronzo della storia con la forza di una legge che nessuna forza divina o umana può annullare o distruggere.

È accaduto: questa semplice frase consacra l'evento alla realtà irretrattabile. Da ciò l'inutilità della disperazione, la quale per giunta, ha l'esiziale effetto di paralizzare l'attività, di ritardare la salutare riscossa, di procrastinare l'efficacia dei rimedi.

L'imprevedibile e l'inconoscibile possono abbatteci al suolo, ma rialzarsi con fede nelle proprie forze è la più bella rivincita dell'uomo sul Destino. Ecco perché scrivevo nel numero scorso che le pubbliche calamità sono la pietra di paragone dell'energia morale di un popolo.

Troppo sanguinante è ancora lo squarcio che la ronca insidiosa del cataclisma tellurico ha voluto satanicamente aprire nei fianchi rigogliosi della terra d'Irpinia.

Dalle case sventrate, dai cumuli enormi di rovine sui quali affiorano, quasi devastati e sconvolti dalla follia profanatrice di una bieca potenza demoniaca, le mille suppellettili care, i brandelli delle sacre immagini tutelari, i letti e le coltri che conobbero le dolci carezze delle mamme e delle spose, il camino e il desco testimoni dell'intimità familiari, dai sepolcreti improvvisati, ove le povere salme pietrificate nel convulso rattappimento degli ultimi spasimi, sono frettolosamente interrate, senza fiori e senza cortei, putrescenti e martoriate; dai campi già doviziosi di messi e che sembrano anch'essi folgorati e straziati dalla furia cieca e vandalice di un esercito di giganti: dai poveri casolari silenziosi, innanzi ai quali si ostina a mugolare la sua fedeltà disperata qualche cane famelico, tutta la plaga dell'Irpinia lagrimante e immiserita è sfilata come in un film di tutti gli orrori immaginabili, sotto lo sguardo commosso di Vittorio Emanuele III e di Elena di Francia. E quella terra desolata ha preso una voce per ripetere il lugubre lamento di Geremia:

O vos omnes, qui transitis per viam, attendite et videte si est dolor sicut dolor meus!

[...]

Primissimo effetto della visita del Sovrano è stata una più esatta comprensione dei danni ingentissimi subiti dall'Irpinia. Fino a quel momento figurava sì la nostra provincia, fra le regioni danneggiate, ma in grado molto secondario e quasi trascurabile. "Ultimo veniva Don Abbondio cui nessuno badava". Condannata dal destino ad esser sempre rapinata di tutto, di terre, di acque, di tradizioni e di glorie, si è vista nelle prime ventiquattr'ore contendere perfino il primo della sventura.

Il Vulture, cacciato a sproposito in questo cataclisma di assestamento tectonico, ha dato la marca di fabbrica al disastro. Made in Basilicata, quindi. E Melfi danneggiatissima senza dubbio, ma le cui vittime non raggiungono



quantitativamente neppure la quarta parte dell'immane ecatombe della sola Aquilonia, ha richiamato subito la attenzione della stampa quotidiana, accaparrandosi i maggiori soccorsi, insieme con una serqua di paesi dove la vittima del terremoto bisognava proprio cercarla col lantermino. E c'è voluta la visita dei due Augusti Personaggi per non perpetuare un equivoco che suonava quasi un insulto alla sciagura.

Ora la situazione si è chiarita.

Il flagello si è abbattuto con furia bestiale e distruggitrice soprattutto sull'Irpinia, ed è soprattutto all'Irpinia che dovranno mirare le provvidenze governative. C'è tutto da rifare; i paesi, son ridotti a mucchi di macerie in quella fascia larghissima ed estesa che da Montecalvo si estende in diagonale fino alle valli dell'Ofanto e del Calaggio, debbono essere egualmente ricostruiti nella quasi totalità degli edifici pubblici e privati; il patrimonio agricolo, il patrimonio industriale, il patrimonio zootecnico vanno reintegrati; in tutti gli altri Comuni della provincia, non escluso Avellino, dove non sono state deplorate vittime, i danni ai fabbricati sono enormi: non v'ha quasi stabile che non presenti crepe e lesioni, sulle quali sarebbe pericolosissimo non portare subito la massima attenzione.

Danni, dunque, di centinaia e centinaia di milioni, in una provincia che non potrà vivere senza trasfusione di sangue. Qui non siamo a San Francisco di California, che, rasa al suolo dal terremoto, venne in quattro anni riedificata più grandiosa che mai e per un milione di abitanti. Qui non vi sono falangi di plutocrati. Chi più chi meno, siamo tutti dagli onesti e decorosi pezzenti, come la famiglia collodiana di Pinocchio, in cui "tutti se la passavano bene, il più ricco di loro chiedeva l'elemosina".

L'Irpinia deve risorgere e tutta la nazione deve concorrere a questa resurrezione. Il male è profondo. Non basteranno gli unguentini dei sussidii a cateterizzare la centesima parte delle piaghe. S'imporrà un aiuto assai più largo, attraverso quella forma che è la più adatta e rispondente a siffatte congiunture, il concorso cioè della Nazione intera mediante la lieve quasi insensibile imposizione di un tributo addizionale: sistema economicamente sicuro e dignitosamente umanitario.

E per soccorrere efficacemente l'Irpinia, oltre la costruzione di case a tipo ultrapopolare nella zona devastata, occorrerà quella di strade e di acquedotti. La mancanza delle une e degli altri ha straordinariamente pesato sul sinistro bilancio della catastrofe.

La Scampitella e Valle Saccarda di Treviso, popolosi centri rurali, hanno conosciuto tutti gli orrori dell'agonia per mancanza assoluta di strade di accesso, oltre le miserevoli mulattiere esistenti. Si viveva così, a pochi chilometri dalla terra che diè i natali a Pasquale Stanislao Mancini, mentre oggi l'Africa centrale è attraversata da una rete di strade camionabili.

Altrove i moribondi non chiedevano che acqua, e l'acqua per circa ventiquattr'ore è mancata, o si è dovuta in quantità limitate trasportare da lontani paesi.

Oggi abbondano i soccorsi, ma date la vastità del disastro e la molteplicità enorme delle esigenze, la giornata del 23 non trascorse troppo allegra per coloro che, risparmiati dalla morte repentina, vissero indicibili ore di tormento o protrassero l'agonia sotto le macerie. Questa è la verità. Perché dovremmo giulebbarla? L'autorità non poteva fare di più, la Milizia Fascista e la truppa non si risparmiarono, divamparono le più nobili gare di fraterna abnegazione, Foggia e Benevento inviarono con mirabile prontezza squadre di soccorso, ma stravinse la terribilità del disastro con la somma spaventosa dei bisogni e con le insormontabili barriere frapposte dal difetto delle comunicazioni.



Permission to use this file is granted subject to full acknowledgement of the source in the form available at this [LINK](#)

Ora io penso che, se una calamità non dovesse proprio giovare a fare aprire gli occhi sull'indispensabilità di determinate cautele, sarebbe doppia calamità [...].

A.Carpentieri

L'opera di ricostruzione - Il rapporto del Ministro

A S.E. il Capo del Governo è pervenuto il seguente rapporto n.7 sul terremoto del Vulture da parte di S.E. il Ministro dei LL.PP. Di Crollalanza:

Anche oggi si è constatata la crescente ripresa della vita normale in parecchi comuni delle zone terremotate. Il graduale smobilitarsi, di alcuni servizi di pronto soccorso e lo sviluppo dei lavori di sgombero delle macerie, di demolizione delle case pericolanti e di puntellamento, di quelle danneggiate, nonché l'intensificarsi della costruzione dei primi nuclei di fabbricati, per i senza tetto, fa sempre più diffondere uno stato d'animo di tranquillità nelle popolazioni, duramente provate dal disastro.

La riattivazione dei forni e dei molini, l'apertura dei pubblici spacci, la normalità, pur nelle attuali condizioni della salute pubblica, la completa rimessa in efficienza della illuminazione elettrica, che per altro se non per il movimento tellurico, ha subito, in un primo momento, la sospensione nelle reti, di distribuzione interna, non ha mai avuto danni alle centrali ed agli elettrodotti, l'assicurata abitabilità di parecchie case per le prime provvidenze adottate dai funzionari tecnici hanno ricondotto alle loro ordinarie occupazioni moltissimi cittadini ed hanno assicurato l'atmosfera idonea per potere sviluppare il lavoro della ricostruzione.

Ciò ha consentito un ulteriore ritorno alle loro sedi, dei reparti dell'esercito, affluiti sui luoghi del disastro, nonché la rinuncia da parte di numerosi comuni all'approvvigionamento dei viveri di pronto soccorso. Ho effettuato nella giornata un vasto giro nei comuni della Baronia, ove le popolazioni hanno dato prove veramente magnifiche di coscienza civile, e salda fiducia nel regime, per il modo come hanno saputo prontamente risollevarsi dallo improvviso disastro che le ha colpite. Ho anche visitato altri comuni dell'Irpinia, della zona di Ariano, nonché il quartiere disastrato di Benevento ed altri abitati di quella provincia.

S.S. Leoni si è recato ad Aquilonia ed ha tenuto nella giornata i necessari contatti con i vari dirigenti dei servizi. Nessun'altra novità degna di rilievo merita oggi di essere segnalata.

Per un'equa ripartizione terriera

Il flagello del terremoto ha perturbato profondamente la economia delle popolazioni colpite, le ha immiserite. Col ritorno della vita, quelle popolazioni devono essere risvegliate al lavoro remunerativo; quindi bisogna creare nuove fonti di possibilità che le facciano riprendere il necessario rigoglio di vita.

Tra la distrutta Villanova del Battista e la danneggiata Zungoli, si distendono vastissimi appezzamenti di terreni che sono di proprietà degli Ospedali Riuniti di Napoli. Questa magnifica estensione di terra ubertosa è ceduta ad un unico fittuario, il quale a sua volta la fitta a pascolo ed a cultura, ricavandone un reddito imponente di molto superiore all'estaglio che paga. Se questo, in tempi normali, poteva rappresentare un interesse che riguardava soltanto l'Amministrazione degli Ospedali Riuniti di Napoli, ora invece che bisogna ridare la vita economica ad intere popolazioni, è un dovere sociale intervenire a rettificare enormità come quelle che ci hanno prospettate. Quei vasti possedimenti vanno spezzettati; si deve creare l'appoderamento: in tutta quella vastità terriera hanno da sorgere case coloniche. Dallo scalo ferroviario di Ariano Irpino al paese vi è stata una intensificazione di cultura a vigneti ed a frutteti; sono gli stessi arianesi, che tornati dall'America con economie, le hanno riversate nel terreno, creando tutta



Permission to use this file is granted subject to full acknowledgement of the source in the form available at this [LINK](#)

una zona di verde e di ricchezza. Non vi è alcuna ragione che presto non si debba fare anche altrettanto tra Villanova e Zungoli, arricchendo tutta una zona che ora appare arida.

Quest'opera di redenzione non dovrebbe essere difficile ad attuarsi e presto, e non vi ha chi non veda l'inestimabile beneficio che ne deriverebbe a tutti.

Gli sgravi fiscali

L'Intendente di Finanza della Provincia di Avellino ritenuto che a seguito del terremoto 23 corrente l'Onorevole Ministero ha autorizzato la sospensione della riscossione della rata di agosto p.v. di tutte le imposte dirette nei Comuni di Aquilonia, Bisaccia, Andretta, Ariano, Bonito, Calitri, Carife, Castelbaronia, Flumeri, Grottaminarda, Guardia Lombardi, Lacedonia, Melito Irpino, Mirabella Eclano, Montecalvo, Monteverde, Rocca S.F., Rocchetta S. Antonio, S. Nicola Baronia, S. Sossio Baronia, Trevico, Vallata, Villanova del Battista, Zungoli.

Decreta è sospesa la riscossione della rata di tutte le imposte dirette scadenti il 10 agosto p. v. nei seguenti Comuni: Aquilonia, Bisaccia, Andretta, Ariano, Bonito, Calitri, Carife, Castelbaronia, Flumeri, Grottaminarda, Guardia Lombardi, Lacedonia, Melito Irpino, Mirabella Eclano, Montecalvo, Monteverde, Rocca S. Felice, Rocchetta S. Antonio, S. Nicola Baronia, S. Sossio Baronia, Trevico, Vallata, Villanova del Battista, Zungoli.

È concesso per tanto ai singoli Esattori dei sopraindicati Comuni ed al Ricevitore Provinciale la tolleranza dello intero carico della predetta rata di agosto (10 a 18 agosto) da ripartirsi negli 810 e 210 per tutte le imposte comprese nei ruoli principali e suppletivi in riscossione.

Dopo questo primo provvedimento, vogliamo sperare che altri ne seguiranno beneficiando i Comuni che se non hanno sofferto danni totalitari, pur nondimeno hanno fabbricati diroccati o collabenti. Ogni giorno che passa si rivelano alla proprietà urbana lesioni che in un primo momento non presentavano preoccupazioni di sorta. Così in Avellino dai sopralluoghi degli Uffici tecnici comunali e provinciali, da perizie di ingegneri privati si vanno accertando danni ingenti così ai pubblici edifici; alcuni dei quali si son dovuti sgombrare, come ai privati. In effetti il caseggiato maggiormente colpito è quello della parte bassa della città, ove quotidianamente si procede a puntellamenti e ad esodo degli inquilini. La finanza che trovasi sopra luogo indubbiamente dovrà tener conto di questo stato di cose poco confortante.

